

Il reportage

Blutec, spariti i soldi la rabbia degli operai “ Traditi anche da loro”

Agli arresti i vertici dell'azienda che doveva rilanciare l'ex Fiat di Termini. Tornano in strada le tute blu “superstiti”

antonio fraschilla

Il mare agitato sembra quasi voler entrare nello stabilimento abbandonato dell'ex Fiat di Termini Imerese. Il vento, fortissimo, fa tremare le due macchine della Guardia di finanza ferme all'ingresso. I finanzieri sono appena arrivati, con tanto di elicottero, per mettere i sigilli all'impianto adesso della Blutec: i manager dell'azienda torinese che dovevano rilanciare la produzione sono finiti agli arresti con l'accusa di aver distratto 16 milioni di euro di fondi pubblici.

Chiusi nel gabbiotto accanto ai cancelli d'ingresso non più di trenta ex operai Fiat guardano sconsolati le auto della Finanza. «Sembra una maledizione, ogni volta che un imprenditore promette investimenti per farci tornare al lavoro produttivo viene arrestato oppure svanisce nel nulla », dice Vincenzo Comella, sindacalista della Uil, operaio fin dagli anni Ottanta in questo stabilimento. Il suo riferimento è al progetto annunciato dal finanziere Simone Cimino e dagli indiani della Reva per realizzare l'auto elettrica, oppure al piano di Corrado Ciccolella che qui voleva mettere i fiori al posto delle linee di assemblaggio e, ancora, ai grandi annunci di Gian Mario Rossignolo o di Massimo Di Risio per i loro suv compatti.

L'ultima speranza si chiamava Blutec: « Diciamolo chiaramente — dice Roberto Mastrosimone della Fiom, che ormai da quasi venti anni si occupa della “ vertenza Termini Imerese” — questi della Blutec ce li ha portati la Fiat, che anche se si chiama Fca per noi sempre Fiat è. Adesso loro devono trovare una soluzione. Non hanno voluto nessun competitor, né indiano né cinese o giapponese. Sono loro che non vogliono dare lo stabilimento ad altri produttori di auto. Dunque adesso ci tirino fuori dal pantano. Loro hanno creato il guaio, loro lo risolvano».

Comella e Mastrosimone parlano di fronte a una sparuta pattuglia di operai. Dove sono i 2.500 che dieci anni fa lavoravano qui, tra diretti e indotto? Molti sono andati in pensione con la cassa integrazione erogata senza sosta dal 2011, un caso di longevità di speranza di far ripartire un'attività in crisi più unico che raro. « E altri ci andranno a breve con quota 100 — dice Giacomo Ranieri, in Fiat dal 1997 — siamo sempre di meno e la nostra voce, la nostra forza, diminuisce di anno in anno. A chi interessa davvero rilanciare la produzione di questa area industriale? Al governo nazionale, al governo regionale, a Confindustria, a chi interessa? Glielo dico io: a nessuno. E questo è il risultato. Si guardi intorno: dove c'era vita, lavoro, ora c'è il deserto. Tutti i cancelli sono arrugginiti e in malora. E noi come loro».

Una sparuta pattuglia, quella degli ex operai presenti stamani qui per capire che ne sarà della Blutec e del loro futuro, che in cuor loro non hanno alcuna speranza vera di tornare al lavoro in queste condizioni: « Ho messo piede qui per la prima volta a 18 anni, nel 1978 — dice Giuseppe Settembre — prima al reparto verniciatura poi in quello lastratura. Mi ricordo che le prime auto sulle quali ho lavorato erano delle 126. Poi la Panda, la Punto. Ho visto arrivare in stabilimento Cesare Romiti, Umberto Agnelli e poi Sergio Marchionne, quello che ci ha mandato a casa. So che non vedrò altri padroni. E lo dico con rammarico ».

Tutti, nel gabbiotto che trema ad ogni folata di vento, stanno incollati ai cellulari per capire se arrivano altre notizie sul blitz della Finanza e sugli arresti dei manager Blutec: «Hanno nominato un commissario, vuol dire che quindi il progetto della Blutec può ancora andare avanti — dice Salvatore Glorioso, assunto nel 1998 — noi vogliamo tornare al lavoro, non vogliamo il reddito di cittadinanza. Già gli anni di cassa integrazione sono stati una umiliazione » . Arriva anche il sindaco di Termini Imerese, Francesco Giunta: « Ho convocato tutti i sindaci del comprensorio per domani, proporrò di organizzare una grande manifestazione a Torino, sotto la sede della Fca — dice — dobbiamo lottare fino alla fine, perché il problema non sono solo gli operai rimasti senza lavoro, ma anche il futuro dei nostri giovani». Gli operai applaudono. Poco dopo, visto il maltempo, viene autorizzata una mini assemblea sindacale dentro i locali della Blutec. Ma adesso i più preoccupati sono i 130 dipendenti che erano stati assunti in azienda: chi è fuori spera nella cassa integrazione, loro potrebbero rimanere senza stipendio per mesi. Il rischio è che inizi una guerra tra poveri. Una guerra per nulla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA